

Numero 34 - Novembre 2022



Palomar

I Quaderni de **La Nuova Tribuna Letteraria**

Jorge Luis
Borges

Léopold Sédar
Senghor

Maria
Messina

Gian Piero
Brunetta

John
Steinbeck

«A meno che un critico
abbia il coraggio di lodarti
senza riserve, io dico,
ignora il bastardo»

Venilia Editrice

di **Odilla Danieli**

Franca Monticello vive a Montecchio Precalcino (Vicenza), è stata insegnante e ha pubblicato anche con Edizioni il Ciliegio. Le sue storie sono comparse in antologie. Fra i riconoscimenti letterari ricevuti vi è il primo posto a Un Prato di Fiabe 2018. **Franca Gasparotto** vive a Provolaro (Vicenza), è pittrice e illustratrice. *Che Guaio Cicci!* è una narrazione che si sviluppa in 112 pagine: a un cagnolino accadranno situazioni umilianti e imbarazzanti naïma su tutto prevarrà l'affetto, il vero sostegno per una riscossa, per gioire della vita. Guaio è il primo nome che viene dato a questo cucciolo di campagna, nato in libertà con fratelli che lo ammirano e lo imitano per il suo carattere audace e temerario. A Guaio piace questo nome, perché lo fa sentire importante. I disastri che causa alla padrona della fattoria sono inenarrabili, ma nonostante tutto riesce comunque a risultare simpatico. Un giorno Isadora, una donna sola, sofisticata e snob di città, venuta alla fattoria per acquistare alimenti non contaminati da pesticidi, si innamora di lui. «Cicci ti porto a casa mia, di sicuro ti troverai bene... Lui la guardò incuriosito. Con chi stava parlando? Chi era questo Cicci? Sicuramente uno tanto stupido, se gli avevano dato un nome così ridicolo... Quando il cucciolo capì che si stava rivolgendo proprio a lui, si vergognò talmente che scese dal sedile e vi si nascose sotto». Il nome è solo l'inizio dei cambiamenti che Isadora ha in serbo per lui. Il bagno profumato e un fiocco azzurro in testa, un guinzaglio tempestato di finte pietre preziose, un cappottino impermeabile per la pioggia e il cibo fatto di crocchette e scatolette, anziché i gustosi avanzi della padrona della

fattoria che gustava con la mamma e fratelli. L'affetto che la nuova padrona "un po' matta" gli riversa lo induce ad accettare di buon grado questi e molti altri sacrifici. Un giorno, però, Cicci non ne può proprio più e, approfittando della distrazione della padrona che lascia l'uscio socchiuso, scappa. Più che una fuga è una passeggiata in libertà, senza guinzaglio, rimproveri o imbarazzanti frasi mielose. Durante l'avventurosa giornata, conosce un gruppo di bimbi che lo portano a scuola, creando scompiglio nell'istituto della primaria, quando il cucciolo si stanca di rimanere nascosto nello zaino. Dopo le lezioni, Cicci gioca a palla con i suoi nuovi amici: due bambini e due bambine. Il cucciolo non ha dimenticato la padrona e nel suo girovagare riflette sul fatto che, nonostante l'imbarazzante comportamento, in realtà Isadora lo fa sentire amato. Nel frattempo lei cerca il suo cucciolo in ogni angolo della città, non lascia nulla di intentato fino a che, esausta, sente finalmente la sua voce provenire da un campetto. Ed eccolo, mentre gioca divertito e felice come non lo ha visto prima. Anche i bambini gli sono simpatici e... È una lettura piacevole, scorrevole, corredata dalle gradevoli immagini di Franca Gasparotto che alterna tavole (illustrazioni) in bianco e nero ad altre con mélange a colori. Un testo, quello di Franca Monticello, che riflette sulla necessità di considerare i cani come esseri che hanno dignità e necessità di sentirsi liberi di correre e giocare: trasformarli in "signorini" è il miglior modo per togliere loro la gioia di vivere.

Franca Monticello - Che Guaio, Cicci!Illustrazioni di **Francesca Gasparotto**

La Compagnia Del Libro Editore, Vicenza, 2022

Hélène Vignal è un'autrice parigina con molte pubblicazioni al suo attivo, finalista al Premio Andersen 2012 e, nel medesimo anno, selezionata per l'IBBY Honour list. **Mirella Piacentini** è traduttrice, docente di Lingue all'Università di Padova e nella IBBY Honour list 2012 come "miglior traduzione di lingua italiana"; dal 2013 al 2017 ha diretto e coordinato la collana "Stelle di carta. Parole in scena" per Cleup, testi teatrali per bambini e ragazzi. In *Diario di un ragazzo invisibile*, Vivien Moujoud è un ragazzino di 11 anni con una fervida fantasia e una famiglia caotica e distratta: «Ma dov'eri finito stavolta?». Spesso, le domande di mio padre non hanno bisogno di una risposta. Dalla sua faccia capisco che devo fare una cosa sola: tacere e salire in macchina... Eppure io c'ero in cucina. Da noi, la cucina è il quartier generale». Mille altri episodi come questo, dove la casa è sempre superaffollata di ospiti, parenti e vicini, rende tutti tanto impegnati da non accorgersi nemmeno che Vivian esiste. Così, per una sorta di magistrale resilienza, il ragazzino si convince di avere un super potere: l'invisibilità. Grazie alla fervida fantasia, riesce a mutare una situazione potenzialmente frustrante in quella che denomina "ricerca scientifica" per controllare

il superpotere: sì, perché questo sembra apparire e scomparire senza alcun controllo. Questi gli ingredienti di una narrazione tenera, divertente e congiuntamente impegnativa. Vivien, fin da piccolo, lamenta forti dolori, bruciori e sensazione di punture ai piedi. Nessuno sembra credergli, finché a undici anni finalmente lo accompagnano dal podologo. Tutta la famiglia al completo - zii, zie, cugini, fratelli e naturalmente genitori - si dirige allo studio medico, stipati in un'unica grande macchina. Una simile folla si fa notare e, come se non fosse abbastanza, il dottore dopo la radiografia decreta che il dolore del ragazzo è del tutto psicologico. Questo episodio, come mille altri in cui il superpotere si manifesta, viene accuratamente annotato nel "registro" o diario che Vivien compila "scientificamente". L'invisibilità lo coglie anche in vacanza: «Prendo nota di questo nuovo episodio nel mio registro, nascosto nel mio laboratorio segreto. È così che ho chiamato l'armadio sottoscala, nella piccola casa delle vacanze». Si informa in fumetti e siti internet, contatta due scienziati che affermano di aver scoperto il segreto di questo superpotere, ma nessuno di loro risponde. La sua ricerca comunque non si ferma. «Non so cosa darei per vivere in un'altra famiglia. Essere a



tavola in tre. I miei genitori e io. Poter parlare con loro, chiedere aiuto, dei consigli... Non ho nemmeno bisogno di inventarmi una scusa: a nessuno viene in mente di venire a cercarmi. Ancora un caso di invisibilità non controllata e, stavolta, non ho nemmeno voglia di ricomparire. In fin dei conti, forse devo solo aspettare che la mia sparizione diventi definitiva». Una notte, si attarda ad andare a letto e trova il suo materasso già occupato da Lilù, una ragazzina ospite con la famiglia. Per la prima volta Vivien permette che qualcuno legga il suo registro, anche lei fa lo stesso con il suo diario: «Leggo fino alla fine questo strano registro dove lei spiega il suo segreto. Lilù è come me. Anche lei ha un potere. Ma non lo stesso. Il suo è terribile. Lilù ha il potere di scatenare delle catastrofi. E fornisce delle prove: uno tsunami nelle Filippine il giorno del suo ricovero in ospedale per un'appendicite. Una frana in Brasile mentre le toglievano una verruca al piede...». I due, nel cuore della notte, continuano a scambiarsi confidenze, finché Vivien cerca su internet la soluzione per Lilù. Una storia che si dipana in centoquattro pagine dal finale sospeso, dove solo il lettore può decretarne la fine usando la fantasia. Un libro che racconta disagi e solitudini superate con maestria da un piccolo uomo che ha in sé gli antidoti per sorridere, sperare e lottare nonostante l'indifferenza che lo circonda.

Hélène Vignal - **Diario di un ragazzo invisibile**

Traduzione di **di Mirella Piacentini**

Camelozampa, Monselice (Pd), 2022

Beverly Cleary, (1916-2021) dichiarata “leggenda vivente” dalla Library of Congress in America, è stata autrice di un altro libro appassionante: *Caro Mr. Henshaw*. Le sue pubblicazioni sono state tradotte in moltissimi paesi e ha vinto premi prestigiosi, spesso decisi da una giuria di giovani lettori. **Jacqueline Rogers**, illustratrice del Connecticut (Stati Uniti), ha illustrato copertine e racconti per numerosi scrittori, come tutta la serie con protagonista la spumeggiante Ramona. Beatrice Quinby, soprannominata Beezus (si pronuncia Bisus) «perché è così che Ramona l'ha chiamata appena ha cominciato a parlare», ha nove anni, è la sorella maggiore. Centosettantanove pagine di esilaranti bisticci rivelano l'esuberanza di Ramona Giraldiva Quimby (così, con il nome completo, la chiama la sorella quando non

ne può proprio più dei suoi capricci) che, in taluni momenti, diviene “semplicemente esasperante”. Beezus è fortemente persuasa che le sorelle dovrebbero sempre amarsi, come fanno la sua mamma e la zia preferita. Quando Ramona, a quattro anni, risulta “semplicemente esasperante”, però, si rende conto di non riuscire proprio ad amarla e si sente cattiva. L'unico obiettivo di Ramona è stare sempre al centro dell'attenzione, la protagonista assoluta della scena ad ogni costo. I suoi dispetti sono proverbiali; la mamma la riprende mandandola in camera a calmarsi e a riflettere su ciò che ha fatto. Ma una volta tornata in salotto, dopo aver promesso di comportarsi bene, chiude il cane dell'ospite in bagno. La serratura si blocca e il povero animale, rimasto solo, abbaia e guaisce terrorizzato. Solo grazie al consiglio di una vicina la porta viene sbloccata, ma i guai non finiscono mai. Qualche giorno più tardi Ramona invita quindici bambini ad una festa senza avvisare la mamma, che si ritrova d'improvviso i piccoli ospiti da gestire. Una settimana dopo trova il modo di far fallire per ben due volte la preparazione della torta di compleanno di Beezus... Quella sera, «malinconicamente, Beezus continuò a mangiare il pollo e i piselli. Era un altro di quei terribili momenti in cui non voleva bene a sua sorella. “Non devi farti buttare giù da Ramona” le sussurrò la mamma. Beezus non rispose. Com'era cattiva a non amare la sua sorellina!. La zia insiste per sapere il motivo di quella profonda tristezza e riceve una spiegazione: “Qualche volta io non voglio bene per niente a Ramona!” sbottò, per liberarsi. Ecco lo aveva detto ad alta voce... adesso tutti sapevano che era una bambina cattiva... “Beh, non vedo perché dovresti volerle bene sempre” continuò la mamma. “Dopo tutto, ci sono probabilmente molti momenti in cui lei non ti vuole bene”. In fondo Ramona sapeva essere anche tanto carina e amabile, ma in quei momenti...». Quante situazioni esilaranti, e allo stesso tempo proiettate nella realtà vera di fratelli e sorelle, sono narrate in questo libro! Le illustrazioni in bianco e nero di Jacqueline Rogers, disseminate in ogni capitolo, palesano emozioni, *situation comedy*, momenti teneri. Un libro per tutti, perché divertirsi è il miglior modo per sfogliare un libro, per vivere una storia.

Beverly Cleary - **Beezus e Ramona**

Illustrazioni di **Jacqueline Rogers**

Traduzione di **Susanna Mattiangeli**

Il Barbagianni Editore, Roma 2022